

LASCIARONO TUTTO E LO SEGUIRONO

Commento al Vangelo di p. José María CASTILLO

Lc 5,1-11

[In quel tempo], mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

1. Dal punto di vista dell'evangelista Luca, la cosa più importante raccontata in quest'episodio è la reazione di Pietro e dei suoi compagni di fronte all'inspiegabile abbondanza di quella pesca proprio in un luogo (alla sponda del mare) nel quale i pescatori sapevano che non era possibile. La reazione di quegli uomini è consistita nella meraviglia che si impadronì di loro. Il testo parla di questa meraviglia utilizzando il termine *thámbos*, che significa il profondo stupore che si impadronisce di una persona quando assiste ad una rivelazione divina (W. Grimm). Questo indica la commozione che hanno vissuto quei discepoli. Cosa è capitato allora?
2. Ciò che allora si è verificato è stato quello che nella storia delle religioni si chiama una "teofania". Ossia, una "manifestazione di Dio". Ma l'aspetto più curioso è che in questo caso Dio non si è rivelato nel "sacro" (il tempio, lo spazio santo....), ma nel "profano" (nel lavoro della pesca). E soprattutto Dio non si è rivelato nel riposo del tempio, ma nell'occupazione del lavoro. *Gesù ha spostato la religione: l'ha tolta dal tempio e dal culto e l'ha messa nelle occupazioni della vita e nelle preoccupazioni della produttività, di cui abbiamo bisogno in questo mondo per poter vivere dignitosamente.*

3. Probabilmente l'aspetto più eloquente narrato in questo brano è che, come emerge con chiarezza nel racconto, Gesù associa la "presenza di Dio" all'"abbondanza". Il Dio di Gesù non vuole la penuria, la mancanza di risorse. Il Dio di Gesù si è rivelato in questo modo nei racconti della condivisione dei pani (Mc 6,43; 8,8; Mt 14,20; 15,37; Lc 9,17; Gv 6,13), nel vino buono delle nozze di Cana (Gv 2,1-11), nella pesca miracolosa del Risorto (Gv 21,6-11). La religione di Gesù non vuole che il nostro lavoro si faccia pensando al "guadagno", ma alla "produttività", che genera "abbondanza". E tutto il racconto finisce con l'affermazione chiave: *"lasciarono tutto e lo seguirono"*. Il centro di tutto il racconto è quest'affermazione finale: *la "sequela" di Gesù*. La religione, il lavoro, le preoccupazioni della vita devono incentrarsi sul "seguire" Gesù.